

PICCOLE ITALIANE

Il cortometraggio che ho visto parla di una storia durante il regime fascista e di una bambina di nome Italia. Questa bambina è fascista, vive con la madre ed è molto controversa, perciò un giorno manifestò i suoi pensieri pubblicamente in una recita scolastica. In questa recita la bambina si ribellò contro le fabbriche dei balocchi che erano state convertite in Industrie belliche (1943); ciò causò tante polemiche.

La madre preoccupata per questo, porta la figlia al Ministero per scusarsi apertamente al ministro Rizzi, ossia colui che aveva emanato questa legge. Ciò avviene nel 25 di Luglio insieme alla fine del fascismo.

Commento:

Questo cortometraggio mi è piaciuto perché Italia mostra il suo carattere controverso e coraggioso in maniera adeguata manifestando e parlando direttamente al ministro di ciò che non gli piaceva della sua legge. E penso che tutti i bambini che ora hanno a disposizione i giocattoli dovrebbero venir a conoscenza di questo accaduto e dovrebbero stimare e prendere esempio da Italia.

Valerio Palermi 1B

: **Le piccole italiane**

Il cortometraggio è ambientato nel sud d'Italia, e la protagonista si chiama "Italia"

Il regime fascista vieta la produzione e la vendita di giocattoli, e lei nel corso di una recita scolastica si rifiuta di recitare la poesia imparata a memoria per l'occasione.

Secondo lei gli argomenti trattati nella poesia sono sbagliati, in più non gli piace che il decreto del ministro Rizzi trasformi le industrie di giocattoli in industrie che costruiscono armi.

Dopo questo episodio la scuola vorrebbe espellerla dall'istituto, però la madre pregò la maestra e il preside di non farlo perché andando tutti i giorni a lavorare non poteva stare con la figlia.

La madre pur di non farla espellere la trascina a Roma affrontando il viaggio in treno per scusarsi con il Ministro. Arrivate a Roma andarono davanti l'ufficio del ministro Rizzi a chiedere scusa per il comportamento di "Italia". Rizzi la perdona e la porta in un deposito all'interno di uno stabile dove venivano conservati i giocattoli sequestrati alle fabbriche che si rifiutavano di produrre armamenti bellici, il ministro consente alla ragazzina di scegliere un giocattolo. Lei prende il giocattolo lasciando dei soldi. "Italia" e sua madre vanno via, mentre scendono le scale la ragazzina decide di lasciare l'orsacchiotto che aveva scelto perché capisce che non è fondamentale per lei. Il cortometraggio termina con loro due che vanno via e ritornano in paese.

Commento

Del film ho apprezzato il coraggio di questa ragazza nell'esprimere le proprie idee, per una bambina è difficile capire cosa c'entrano i giocattoli con le armi.

Mi ha colpito il suo gesto di lasciare dei soldi, come se non considerasse (o non apprezzasse) il giocattolo un regalo.

Claudio Guidi

Samuele Monacelli

Piccole Italiane

Nel 1943 il regime fascista vieta la produzione e la vendita dei giocattoli.

Le fabbriche di balocchi verranno trasformate in industrie belliche.

Il cortometraggio inizia quando Italia, una bambina fascista, ma un po' polemica, decide di ribellarsi a tale editto durante una recita scolastica, scatenando un putiferio. Sua madre, temendo gravi ripercussioni, la trascina al Ministero per chiedere scusa direttamente al ministro Rizzi che ha emanato la legge. Quel giorno, il 25 luglio, la piccola storia delle due donne si intreccerà con la caduta del fascismo.

Il cortometraggio mi è piaciuto tanto, soprattutto la bambina, Italia. Mi è piaciuto uno perché ha un carattere forte e coraggioso, perché diceva quello che pensava rispetto alla legge e perché ne ha parlato con il ministro Rizzi, colui che aveva emanato quella legge.

Due. Un'altra cosa importante è che Italia combatteva per il diritto d'infanzia.



Cortometraggio n 2 PIANO_TERRA

Questo cortometraggio è ambientato in un ospedale e parla di una ragazza e di una signora incinte. La ragazza dovrà andare in prigione e sta per partorire, anche se non è per niente felice di avere un bambino, perché lo ha concepito per sbaglio. La signora che è in stanza con lei cerca di stringere con lei un po' di amicizia, ma la ragazza non vuole parlare e si mostra anche scocciata. Il giorno dopo partorisce, il neonato piange tutta la notte e la ragazza ad un certo punto chiede aiuto alla signora per farlo smettere, ma lei non risponde. Quest'ultima si volta verso la giovane donna e le mostra il ventre piatto, aveva perso il suo bambino durante la notte. La mattina seguente la ragazza fugge, aiutata da un'amica, prendendo come ostaggio la signora; il cortometraggio che mette a confronto due modi di essere, due classi sociali, finisce con l'immagine della signora, dentro l'ascensore, con il neonato in braccio abbandonato dalla mamma.

Considerazioni

Questo cortometraggio mostra due realtà opposte: da una parte una giovane donna condannata per diversi reati che ha concepito un bambino senza desiderarlo, dall'altra una signora più matura che desidera più di ogni altra cosa di mettere al mondo suo figlio. I desideri non sempre si realizzano, la donna perde il bambino, mentre la ragazza abbandona il suo e fugge verso la libertà. Il cortometraggio finisce con una speranza e cioè che la signora possa crescere con amore il bambino che ha sempre desiderato anche se non è il suo.

Jacopo Palmieri 1^ B



